

lennità dell'incoronazione, in cui la preminenza del nunzio venne sensibilmente ridotta a vantaggio di Repnin. Il re non seppe addurre altra scusa, se non che con questo non s'intendeva creato nessun pregiudizio per il futuro.<sup>1</sup>

La questione dei dissidenti venne risolta anche in questa dieta in memoriali dell'inviato russo e prussiano.<sup>2</sup> La zarina si richiamò alla sua responsabilità per il benessere di tutti gli ortodossi, che non dovevano essere oppressi più a lungo. D'altra parte Clemente XIII, con lettere al Primate, a tutti i vescovi e senatori, aveva recentemente incitato alla maggior resistenza in questa faccenda, e così anche questa volta il partito governativo impedì che venisse discussa la questione. Il Visconti, in una spiegazione che ebbe coll'influente zio del re e Grancancelliere di Lituania, il principe Czartoryski, venne assicurato, che nonostante i memoriali non c'erano da temere novità.<sup>3</sup> Anche il re si espresse nel senso medesimo col nunzio. Alle rimostranze del Repnin il Visconti replicò riferendosi alla dura sorte dei cattolici in Russia;<sup>4</sup> analogamente rispose all'inviato prussiano Benoît, che una volta gli fece visita per questa ragione.<sup>5</sup>

Allorché il re Stanislaw Augusto comunicò al Papa la sua incoronazione, gli promise di nuovo il mantenimento incondizionato dei privilegi ecclesiastici e gli raccomandò il suo parente, principe Giuseppe Czartoryski, come incaricato d'affari polacco.<sup>6</sup> Il 30 marzo 1765 il Papa si rivolse alla coppia imperiale, il 3 aprile ai re di Francia e di Spagna, e accennò alla situazione minacciata dei cattolici polacchi, e altresì al virile contegno del re in loro favore, e chiese per lui all'imperatore ed all'imperatrice una lega di amicizia, ai re la dichiarazione della loro benevolenza.<sup>7</sup> Ma per allora le Potenze cattoliche non presero altra parte alle sorti della Polonia che con semplici lettere di congratulazione.<sup>8</sup>

<sup>1</sup> Vedi la dichiarazione reale del 23 novembre 1764, in THEINER IV 2. 64. e la relazione Visconti del 5 dicembre 1764, ivi 35 s.

<sup>2</sup> Del 14 settembre 1764, ivi 63 s. Cfr. JANSSEN 55 ss.; BEER 1 188.

<sup>3</sup> Relazione Visconti del 5 dicembre 1764, loc. cit.

<sup>4</sup> Ivi.

<sup>5</sup> Relazione Visconti del 19 dicembre 1764, ivi 36.

<sup>6</sup> 1° febbraio 1765, ivi 72 s. Cfr. la relazione Visconti del 2 gennaio 1765, ivi 91.

<sup>7</sup> Ivi 76 s. Il Visconti riferì in proposito al re, che ringraziò colle promesse più solenni (vedi la sua relazione del 1° maggio 1765, ivi 92). Cfr. l'allocuzione del Papa in concistoro del 22 aprile 1765, ivi 77 s. Nella \*Cifra del 4 aprile 1765 al nunzio di Spagna, Pallavicini, il Papa accenna all'importanza dello Stato polacco, minacciato di gravi pericoli da parte degli eretici e dei turchi. *Nunziat. di Spagna* 462, Archivio segreto pontificio.

<sup>8</sup> Le condizioni preliminari poste dalla Francia sono menzionate dalla cifra al Visconti del 18 maggio 1765, BENEDETTI 109. Sulla disillusione ulte-